



LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

Per la Scuola e per i Maestri

Il progetto del ministro Daneo per la riforma della scuola popolare è stato oggetto di lunghe e vive discussioni per parte dei partiti politici e delle Organizzazioni di classe. Il che prova quanto sia urgente ed appassionante in Italia il problema della redenzione delle popolazioni dalla vergogna dell'analfabetismo.

A questo problema non poteva certamente rimanere estranea la C. G. L., la quale ha posto sempre la scuola in cima a tutte le più desiderate rivendicazioni proletarie. Noi abbiamo lasciato che le discussioni si svolgessero liberamente pro e contro le proposte Daneo, ed ora ci accingiamo a determinare la nostra linea d'azione.

Vagliato il pro e il contro, noi crediamo di far nostre le conclusioni a cui è giunta l'Unione Magistrale Nazionale, l'autorità più competente in materia.

Non è che non ci sia da desiderare di assai meglio. Quel consorzio provinciale è sempre un'istituzione che poco ci persuade e che rappresenta, secondo noi, un regresso sui concetti avocazionisti introdotti nella legge del 1906.

Ma d'altra parte, le cose veramente buone degli emendamenti proposti non sarebbero poche; eppoi vediamo che vi è una tale urgenza di far subito qualche cosa per la scuola e per i maestri, che non vorremmo fare il meglio nemico del bene.

Occorre che tutte le forze vive del proletariato spalleggino le domande dell'U. M. Dobbiamo essere per la sostanza delle invocate riforme all'infuori di ogni fiducia nell'opera politica del governo.

L'opera nostra deve essere sopra tutto diretta a scuotere l'indifferenza di ancora tanta parte del proletariato, e a far sì che intorno alle riforme scolastiche vibri tanta onda di consenso e di simpatia per guisa che il governo, qualunque esso sia, non possa retrocedere sui passi fatti.

Gli emendamenti richiesti dall'U. M. N. vennero formulati nel seguente ordine del giorno votato nell'assemblea del 3 corrente:

« La Confederazione dell'Insegnamento Primario riconosce buona la parte del progetto di legge sulla Riforma della Scuola primaria, per quanto riguarda: le borse di studio, gli edifici scolastici, i provvedimenti per i maestri rurali, le direzioni didattiche, la scuola reggimentale, l'ispettorato centrale per l'istruzione primaria; ma afferma la necessità di importanti emendamenti al disegno di legge, specialmente:

a) per i miglioramenti economici stabiliti agli insegnanti, che dovrebbero essere aumentati in conformità dell'ordine del giorno votato dalla Commissione Esecutiva dell'U. M. N., nel senso che nessun insegnante debba avere meno di 300 lire di aumento, e sia stabilito un minimo di lire 2000 e l'indennità di residenza - non inferiore al decimo dello stipendio, da pagarsi metà dal Comune, metà dallo Stato - per gli insegnanti dei Comuni con popolazione superiore agli 80.000 abitanti;

b) inclusione nel consorzio dei capi-luoghi di Provincia e di Circondario;

c) abolizione o modificazione degli articoli 32, 36 e 37 del progetto, nei quali vengono tolte agli insegnanti - quanto ai trasferimenti lasciati all'arbitrio del Consiglio consorziale, sotto la forma speciosa delle ragioni d'ufficio, e quanto ai giudizi disciplinari - le garanzie dello stato giuridico attuale;

d) che il Consiglio dell'ente sia costituito, esclusi gli eletti dal Consiglio provinciale, nel modo seguente:

Sei membri eletti dal Governo, tra cui un magistrato, un medico, un professore di scuole secondarie, uno di scuole normali.

Tre membri eletti dalle Amministrazioni dei capiluoghi di Circondario e di Provincia e tre da quelli degli altri Comuni consorziati, col sistema dello scrutinio di lista e della rappresentanza delle minoranze.

Un maestro e un direttore, eletti dagli insegnanti del Consorzio.

Il Provveditore e l'Ispettore provinciale che dovrebbero essere, di diritto, rispettivamente presidente e vice-presidente del Consiglio consorziale;

e) che tutte le Direzioni didattiche siano senza insegnamento;

f) che sia istituito un ufficio di Ispettorato provinciale, aumentato il numero dei componenti l'Ispettorato centrale per le scuole primarie, e determinato lo stato giuridico degli ispettori;

g) che si prenda formale impegno di provvedere al più presto con una legge speciale allo stato giuridico ed economico delle educatrici dell'infanzia ed all'ordinamento degli Asili.

Per tutti gli altri emendamenti, la Confederazione dell'Insegnamento Primario si riferisce ai voti già presentati al ministro dalle singole Associazioni ».

La sera del 7 corrente si adunarono poi nuovamente le Direzioni delle Organizzazioni magistrali insieme con le Rappresentanze dei partiti della democrazia e dei Centri nazionali del lavoro e dell'impiego, e tutti d'accordo stabilirono di dare opera alacra per far trionfare i principii affermati dagli insegnanti.

A riconferma dei propri intendimenti il Consiglio direttivo della C. G. L. interrogato per lettera, ha poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno affidandone l'esecuzione a tutte le organizzazioni confederate:

Il Consiglio Direttivo, visto il voto emesso dall'Unione Magistrale Nazionale in merito al disegno di legge per l'istruzione elementare e popolare; approva le dichiarazioni fatte dai propri rappresentanti nell'assemblea del 7 corrente;

ed in ossequio al patto di alleanza recentemente stabilito tra l'Organizzazione magistrale e la Confederazione del lavoro;

delibera di invitare tutte le Organizzazioni confederate a dare opera affinché i progetti per la scuola vengano prontamente attuati cogli emendamenti proposti dall'Unione Magistrale.

Il Consiglio Direttivo.

Queste decisioni vennero prese e le righe che le accompagnano vennero scritte prima della caduta del ministero Sonnino. Nullamente crediamo di non sospendere le prime e neppure di modificare le seconde. Per noi, prima ed oltre i gabinetti vi sono i problemi, i quali non devono patire soluzione di continuità. Questo intendiamo venga bene affermato: che il governo sia per succedere a quello travolto, non potrà non far proprio quel minimo di provvedimenti contenuti nei disegni dell'on. Daneo e verso i quali si era incanalata una grossa corrente di opinione favorevole. Venga il meglio dalle classi proletarie e magistrali fortemente auspicato e tutti ci aliteremo; ma a nessuno dovrà essere concesso di dimenticare o di retrocedere.

Ci rinerisce dover rinunciare, per assoluto difetto di spazio, alla pubblicazione di una risposta alla Federazione Internazionale dei Trasporti.

Traverà posto nel prossimo numero.

Commissione Generale dei Sindacati di Germania

Berlino S. O. 16, Engel Ufer 14/15. Alla Confederazione del Lavoro - Torino.

Egregi colleghi,

Il Governo prussiano ha sottoposto, come è noto, i lavoratori stranieri - (tanto agricoli che industriali) - ad un illegale controllo da parte della polizia, imponendo l'obbligo della Carta di legittimazione.

Come appare dal decreto emanato dal Ministro prussiano degli Interni, l'obbligo della Carta di legittimazione fu introdotto dietro richiesta delle Camere Agrarie, quindi degli agrari e di notevoli organizzazioni di industriali. Con la carta di legittimazione per i lavoratori, si dovrebbe riuscire a porre un freno « alle indiscriminate, alle prepotenze e soprattutto alle violazioni dei contratti » da parte dei lavoratori stranieri, che, secondo quanto asseriscono gli imprenditori, sono andate crescendo in questi ultimi tempi in modo impressionante.

In realtà, l'obbligo della Carta di legittimazione ha unicamente lo scopo di fare dei lavoratori stranieri degli esseri senza alcun diritto, abbandonati allo sfrenato arbitrio degli imprenditori.

Gli operai che vogliono cambiare posto, ricevono il certificato richiesto a questo scopo, solo nel caso che il primo padrone si dichiara favorevole a rilasciarlo; ma se il primo padrone è del parere che la rescissione del contratto non sia regolare, l'operaio non riceve il certificato, ed allora la sua Carta di legittimazione non è in regola, e conseguenza di ciò è l'espulsione.

L'ordinanza ministeriale del 21 dicembre 1907 dice testualmente al § 11:

« Quegli operai che senza essere in possesso della Carta di legittimazione, vogliono aver lavoro o già l'ottennero, e non possono ricevere tale Carta di legittimazione, in base alle disposizioni di cui al § 47, devono venir espulsi e rimandati, secondo le modalità descritte per i singoli casi, al di là dei confini. « L'espulsione non ha luogo se gli operai che avevano intenzione di rescindere il contratto, ritornano invece nel posto precedentemente occupato e risultante dalla Carta di legittimazione ».

L'operaio straniero ha dunque soltanto questa scelta: o lasciarsi fare dal padrone tutto ciò che questo vuole, senza ribellarsi, o venire espulso.

Anche il regno di Sassonia, ed in primo luogo nei riguardi degli operai polacchi e ruteni, ha aderito, nel febbraio del 1909, alle disposizioni emanate in Prussia circa le carte di legittimazione degli operai stranieri.

Così pure in Baviera si discuterà, dietro pressione del Governo prussiano, per l'introduzione dell'obbligo della Carta di legittimazione.

Il controllo sugli operai stranieri e l'emissione delle carte di legittimazione sono stati affidati dal Governo prussiano ad un'associazione privata d'imprenditori agrari, la *Deutscher Feldarbeitersverein* (Centrale tedesca degli Agrari). La tassa variabile da 2 a 5 marchi, gli agrari dei lavoratori stranieri devono pagare per il rilascio della Carta di legittimazione, va nelle casse della Centrale degli Agrari.

La Centrale degli Agrari non fa soltanto la sorveglianza di polizia sugli stranieri, ma esercita nello stesso tempo anche il collocamento.

Secondo quanto siamo venuti a sapere da relazioni pervenute dall'Austria, dall'Ungheria, dall'Italia e dall'Olanda, gli incaricati della Centrale degli Agrari fanno tutti gli sforzi per ingaggiare operai agricoli ed industriali stranieri per la Germania.

La Centrale degli Agrari fa di tutto per procurarsi agenti all'estero, i quali forniscono in misura sufficiente i loro compatrioti alla Centrale degli Agrari. Con gli agenti vengono stipulati dei contratti per iscritto. Noi acclamiamo qui una copia di tali contratti, perchè se ne prenda visione.

La Centrale degli Agrari paga agli agenti in Austria una provvigione di 2 o 3 corone per ogni operaio che essi le procurano; per gli agenti che ha negli altri Stati, le provvigioni sono anche più alte.

Un conte Buin-Buinsky fu, or non è molto, in Olanda per organizzare colla un'arrollamento di operai olandesi per la Centrale tedesca degli Agrari. Come egli stesso ha dichiarato, gli è riuscito di concludere simili contratti con diverse Camere del Lavoro in Olanda.

Per gli operai da mandarsi dall'Olanda in Germania, sono stati costituiti dalla Centrale degli Agrari degli speciali uffici di collocamento (uffici di confine, che servono contemporaneamente per l'emissione delle carte di legittimazione e come uffici di collocamento) in Aachen, Homberg a Rh. ed a Saarbrücken, Sophierstrasse 4.

A Basilea la Centrale degli Agrari ha istituito un Ufficio di collocamento per operai industriali italiani, ed il conte Buin-Buinsky ha fatto ogni possibile anche in Italia per arruolare in grosso operaio italiani per la Germania.

Ai confini tedeschi verso l'Austria e la Russia, la Centrale degli Agrari ha istituito più di 30 uffici di confine (uffici di collocamento).

La Centrale degli Agrari, che originariamente non collocava che operai agrari, dall'estero in Germania, ha allargato la sfera della sua attività. E' diventata anche Centrale degli industriali e fa ogni possibile per importare in Germania operai industriali esteri in masse quanto più possibile numerose.

Il fatto che la Centrale degli Agrari, proprio nel momento in cui si prevedevano grandi lotti nell'industria edile e nell'industria del legno, alle quali avrebbero preso parte centinaia di migliaia di operai, si sia data con tanta attività al reclutamento di mano d'opera, non è certamente casuale.

Gli imprenditori tedeschi vogliono far venire in Germania operai stranieri in gran numero, per riuscire così a rompere la resistenza degli operai tedeschi.

Noi preghiamo le Confederazioni del Lavoro nei vari paesi a voler ostacolare il più possibile l'attività di reclutamento della Centrale degli Agrari, ed a voler divulgare tra la classe operaia gli scopi che la Centrale degli Agrari si propone.

Furono proprio i signori della Centrale degli Agrari - i nemici più terribili degli operai ed i più accaniti forcaiole - i fautori dell'imposizione dell'obbligo delle carte di legittimazione per i operai stranieri; sono proprio essi che si devono ringraziare, ed è proprio la Centrale degli Agrari che emette le carte di legittimazione e che si occupa, insieme con la polizia, del servizio di sorveglianza sugli operai stranieri.

E nell'interesse degli operai stranieri di respingere ogni relazione con la Centrale degli Agrari e di evitare di venire in Germania (specialmente in Prussia ed in Sassonia) fino a che durerà la sorveglianza, da parte della polizia, sugli operai stranieri.

Vi preghiamo di volerli dare di tanto in tanto relazione sull'attività esplicata costì dalla Centrale degli Agrari e dai suoi agenti e sui provvedimenti presi dalle organizzazioni di costi contro di essa.

Con fraterali saluti,
Per la Commissione Generale
G. BAUER.

Per la Commissione Generale G. BAUER.

Copia di contratto.

Fra la Sezione della Centrale degli Agrari di Germania - Berlino S. W. 11 - Hafelplatz 4 - rappresentata per mezzo del signor direttore dell'Ufficio di confine - e dell'agente sig. di territorio di fu stipulato il seguente contratto:

- 1) L'agente si obbliga a fornire per l'Ufficio di confine di squadre di operai agrari ed industriali occorrenti, composte secondo gli accordi, e puntualmente per i giorni fissati dall'Ufficio di confine;
- 2) La Centrale degli Agrari di Germania, per mezzo dell'Ufficio di confine di paga all'agente la provvigione di Mk. per ogni operaio procurato;
- 3) L'agente si obbliga in caso di rottura del contratto, a versare entro 6 settimane un indennizzo per la provvigione.

Con la presente viene stipulato il contratto di cui sopra.
Il 19

Il Direttore dell'Ufficio di confine

.....

L'Agente

.....

Massime di giurisprudenza operaia

L'industriale, nel concedere la gratificazione di un centesimo per ogni ora di lavoro con effetto retroattivo dal giorno dell'assunzione di ogni singolo operaio che avesse lavorato nello stabilimento non meno di un anno, evidentemente, mentre intese di rendere più ricercato il lavoro nel suo stabilimento da parte di nuovi operai e di ottenere da questi che avessero a fermarvisi almeno fino a raggiungere il termine prefisso per il conseguimento della gratificazione, ha disposto a riguardo degli operai anziani con animo non solo di fare atto che avesse ad invogliarli a permanere nello stabilimento, ma anche di accordare loro una ricompensa per la buona volontà, l'assiduità e lo zelo addimostrati in precedenza, in modo da far quasi ritenere la gratificazione come parte integrante del già corrisposto salario.

Collegio Proibitori per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche. (Favalli contro Società Meccanica Bresciana, 14 luglio 1907).

Diritto elettorale ed analfabetismo

Un po' di statistica.

L'Italia con 34 milioni di abitanti, dei quali circa 9 milioni maschi aventi più di 21 anni, ha solo 3 milioni di elettori iscritti.

Ben 6 milioni di maschi maggiorenni sono esclusi in Italia dal diritto elettorale.

In Francia gode del diritto elettorale il 27,90% della popolazione; in Svizzera il 23,50%; in Belgio il 21,50%; in Germania per le elezioni al parlamento imperiale il 21,20%; in Austria il 19,40%; in Inghilterra il 17,40%.

In Italia solo l'8,60% della popolazione gode del diritto elettorale.

Dietro a sé l'Italia non ha che la Svezia col 6,70% di elettori, e l'Ungheria col 5,40%. E in questi paesi, e specie in Ungheria, è vicinissima la campagna per il suffragio universale.

Gli inciampi della legge.

La causa principale del profondo dislivello, che c'è fra l'Italia e quasi tutti gli altri paesi d'Europa per quel che riguarda il diritto elettorale, è il principio per cui la legge italiana stabilisce il saper leggere e scrivere come requisito indispensabile per diventare elettore.

Siccome in Italia il 44,00% dei maschi maggiorenni è del tutto analfabeta, ecco che questo 44,00% è escluso senz'altro dal diritto elettorale.

Ma in Italia non basta neanche saper leggere e scrivere per poter diventare elettore: bisogna avere anche il certificato di proscioglimento dalla terza elementare o dare un esame elettorale corrispondente innanzi al Pretore. Ora, siccome parecchi di quelli, che pur sanno leggere e scrivere, non hanno i certificati scolastici in regola e ripugnano dall'andare a fare l'esame del compimento e del proscioglimento alla loro età, innanzi al Pretore, ecco che neanche tutti coloro che sanno leggere e scrivere sono elettori e anche moltissimi fra costoro sono esclusi dal diritto elettorale.

I lavoratori ne soffrono di più.

Quelli che più soffrono da questa speciale distribuzione del diritto elettorale, sono i lavoratori, e specialmente i contadini.

Quando noi diciamo che in una provincia, per esempio in quella di Modena, il 44,00% dei maschi maggiorenni è analfabeta, dobbiamo ricordarci che questa cifra rappresenta una media, a formare la quale entrano, insieme ai lavoratori di città e di campagna, i proprietari, i professionisti, gli impiegati, gli industriali, i commercianti.

Ora questi ultimi sanno tutti leggere e scrivere, e perciò il loro analfabetismo è zero. In compenso l'analfabetismo delle classi lavoratrici è assai più alto del 44,00%. E nelle stesse classi lavoratrici, gli operai e gli artigiani di città sono assai meno analfabeti dei contadini.

Così la cifra del 44,00% di analfabeti, in una provincia, non vuol dire che tutte le classi sociali danno la stessa percentuale di analfabeti: vuol dire che i proprietari, gli industriali, gli impiegati, i professionisti, i commercianti sono analfabeti per il zero per cento; i lavoratori di città sono analfabeti per il 40 o 50,00%; i contadini sono analfabeti per il 60 o 70,00%.

E per conseguenza, su 100 cittadini italiani nessuno della classe agiata è escluso dal diritto elettorale; ed esclusi sono almeno la metà dei lavoratori di città, e almeno i due terzi dei lavoratori di campagna.

E questo perchè la metà dei lavoratori di città e i due terzi dei lavoratori di campagna non sanno leggere e scrivere.

L'analfabeta è forse un cretino?

E' giusta questa differenza fra cittadini, che sanno leggere e scrivere e cittadini analfabeti, per quel che riguarda il diritto elettorale?

Quando si tratta di pagare il dazio sul grano o di andare a fare il soldato, nessuno domanda al cittadino se sa leggere e scrivere.

Solo quando si tratta di eleggere gli amministratori dei Comuni, delle Provincie, dello Stato, solo allora l'analfabeta si vede chiuso le porte in faccia.

Certamente il sapere leggere e scrivere è oggi una necessità assoluta, come l'aria, come la luce, come il pane. E i lavoratori comettono un vero delitto quando trascurano di mandare i figli a scuola e di fornirli di questa arma indispensabile nelle lotte della vita.

Ma questo non vuol dire che l'analfabeta sia un incapace o un cretino. Se così fosse, l'Italia che è un paese di analfabeti, sarebbe un paese di cretini.

L'analfabeta non sa fare un'addizione o una moltiplicazione con la penna in mano; ma la sa fare a mente benissimo. Non sa tradurre

VIII Congresso Nazionale Edile

Torino, 19, 20, 21, 22 e 23 Marzo 1910

Sono tutti concordi nell'affermare che l'ottavo Congresso dei lavoratori edili, chiusosi ieri, assurse alla massima importanza; tutti, compresi gli avversari del movimento operaio e socialista.

Ordine, disciplina, brevità di discussione, precisione di deliberati, eccome i caratteri più salienti. Quanto cammino in pochi anni e quanto perfezionamento dalle tappe di Alessandria e di Piacenza!

A quel pro analizzare una per una le deliberazioni prese? Esse non uscirono dalla capacità inventiva di qualche teorico, ma si maturarono e svilupparono lentamente nella pratica sindacale.

Ond'è che un congresso corporativo non è più un'accozzaglia di delegati messi insieme alla bell'e meglio con idee confusionarie ed ignote ai più, ma è un insieme di gente preparata da lunga pezza, la quale sa che cosa vuole e dove vuole arrivare.

Appunto i lavoratori edili hanno dimostrato di sapere che cosa vogliono. Contrariamente a quanto avviene ancora in molti congressi sindacali, in cui le discussioni si esauriscono dopo che i congressisti si sono esauriti in un paio o tre giorni di chiacchiera babelica e forsennata sugli imparafrasi dottrinari, qui si ebbe una trattazione ampia e completa di tutto il poderoso ordine del giorno. Segno indubbio che l'organizzazione edile può ormai far scuola.

E che diremo del complesso delle decisioni, dell'anima, per dir così, economica e politica del congresso? Oh certo, i socialisti dell'arcadia, gli adoratori del vuoto e della poltroneria, i nemici dell'azione, in una parola, troveranno che il movimento operaio è troppo piatto, poco brillante e che abbisognerebbe di essere gonfiato della loro vieta retorica.

Noi troviamo invece che tutto ciò che resta di vero e di sano socialismo si è rifiutato e si rifugia sempre più nell'organizzazione di classe. Niente di più intimamente socialista e di più profondamente marxista di questi congressi operai in cui si attua grado a grado il sogno dei precursori col rinsaldare i patiti di solidarietà effettiva e positiva fra lavoratori dei più diversi paesi. Niente di più socialisticamente grande e confortante del sentire il Bismarck annunciare un'imminente battaglia in Germania, la quale impegnerebbe 300.000 lavoratori edili, e sentire nei nostri una rispondenza perfetta come se si trattasse di un conflitto che dovesse scoppiare a Milano o a Genova.

Niente di più veracemente socialista del vedere questi operai uscire dalla stretta competenza del salario e dell'orario per invadere con metodo positivo i problemi più alti della legislazione, delle malattie professionali, della pensione di vecchiaia, dello ispettorato e dell'igiene del lavoro.

Niente di più bello e di più promettente del vedere questi operai rompera definitivamente quelle stoltezze anti-intellettuali e chiamare a feconda collaborazione con essi il Pieraccini, il Pagliari, il Cabrini e quanti altri operano attivamente nel campo della scienza e della legislazione e sono in grado di aiutare e di insegnare.

E basta per il momento.

Come riassumere in poche colonne il complesso e svariato lavoro di cinque ininterrotte giornate di congresso?

Ci perdono, i lettori, le involontarie laune e il procedimento schematico, inevitabili in una quanto necessario l'altro.

Sono presenti i delegati di 112 sezioni, rappresentanti oltre 35.000 organizzati; la Confederazione del Lavoro, nelle persone dell'on. Rigola e d'Aragona; la Società Umanitaria, rappresentata dal prof. Pagliari; le Federazioni Nazionali Arti Tessili, Arte Bianca, Lavoratori della terra; la Federazione Mattonai di Russi; numerose Camere del lavoro e vari Segretariati dell'emigrazione.

Dall'estero abbiamo: Kolb, per Segretariato Internazionale Scapellini (Zurigo); Rousselot, per la Federazione Muraria francese; Knoll, per la Federazione Seicetari tedeschi; Bommelberg e Bossi, per la Federazione Muraria tedesca e per il Segretariato Internazionale Muratori (Amburgo); Wismann, per la Federazione Minatori tedeschi, e Koppeler, per la Federazione Muraria svizzera.

Hanno detto belle ed applaudite parole di saluto: Fillipponi, l'on. Rigola, Degliovanni e Wismann, rispettivamente a nome della Federazione Edilizia, della Confederazione del Lavoro, della Camera del lavoro di Torino e dei Delegati esteri.

La relazione morale, illustrata eloquentemente dall'on. Quaglinio, viene approvata dopo esauriente discussione; e così pure quella

finanziaria, esposta dal segretario amministrativo Giovanni Quaglinio.

Sull'unità federale vengono approvate le conclusioni presentate dal relatore Borghesio, votandosi il relativo ordine del giorno, col quale il Congresso « delibera di mantenere l'attuale forma di Unità Federale con tutte le categorie addette alla formazione dell'industria edile; ed invita tutte le sezioni edili autonome a raggrupparsi intorno al Fascio Federale onde portare e ricevere maggior slancio e maggior fiducia in sé stessi nelle lotte per le comuni conquiste ».

L'on. Quaglinio riferisce sull'accostamento intermandamentale e provinciale dell'organizzazione di classe, presentando questo ordine del giorno, che viene approvato:

« Il Congresso, premesso che ad elevare il proletariato a sentimenti fraterni di ben intesa solidarietà e di cosciente azione per gli interessi comuni di classe, come per sviluppare sempre più gli organismi sindacali e mantenere costante l'attività dei soci nei medesimi, necessita, oltreché la propaganda incessante, anche l'esempio dimostrativo di una forma più perfezionata di sindacato che corrisponda, nella struttura organica e tecnica, alla lotta di difesa e conquista e a tutte le esigenze del proletariato; »

« constata quindi che l'esperimento di questi ultimi anni — mentre ha messo in evidenza lo scarso funzionamento di alcuni C. P. e di numerosissime sezioni per deficienza di uomini, di mezzi e per troppo moltiplicarsi del frazionamento di gruppi autonomi in piccole località, frazionamenti ed autonomie pericolose alla vita sindacale, nonché all'azione moralizzatrice e cosciente che dovrebbe esplicarsi disciplinata e solida in tutte le manifestazioni d'interesse comune — ha pure dimostrato che là ove C. P. e sindacati (locali e provinciali) meno frazionati avevano uomini provati e operosi in qualità di segretari permanenti, oltre al supplire alle deficienze dei membri dei Comitati (non sempre all'altezza del compito loro affidato, o per mancanza di tempo furono causa di gravi perdite) e tenere una corretta amministrazione, poterono altresì mantenere una oculata vigilanza ed estendere la propaganda, tanto da darci i migliori e soddisfacenti risultati; »

« Invita il C. C. ad estendere, d'accordo colle sezioni, questo principio di perfezionamento morale e tecnico in tutte le zone con raggruppamenti di categoria intermandamentali o provinciali, impiegando all'uopo il massimo dei mezzi di cui potrà disporre il bilancio federale. »

Del comma *Riduzione dell'orario a nove ore*, è relatore Campi di Milano, dal quale vengono accolte queste conclusioni:

« Il Congresso, premesso che il problema della riduzione dell'orario di lavoro è d'interesse eminentemente nazionale e quindi di spettanza dell'organismo federale; »

« esaminate le ragioni d'indole sociale ed economica che militano in favore della riduzione del massimo d'orario da 10 a 9 ore; »

« afferma la necessità di tale conquista; »

« riconosce che la lotta per tale conquista dev'essere preceduta da una larga, intensa, armonica opera di propaganda per preparare gli animi degli operai a ben riceverla e a sostenerla con convinzione e per informare altresì largamente l'opinione pubblica delle buone ragioni militanti in favore della riduzione stessa; »

« considerato l'impossibilità di poter stabilire il limite di tempo necessario per tale preparazione strettamente collegata con la scadenza dei vari contratti di lavoro; »

« affida al C. C. della Federazione — che non ha mai demeritato della fiducia dei federati — l'incarico di coordinare e dirigere la opera di propaganda e di dar battaglia per la riduzione del massimo di orario di 9 ore in quei centri urbani e rurali ove preparazione e opportunità siano tali da garantire la vittoria; »

E viene pure favorevolmente accolta la proposta di *Adesione collettiva alla Confederazione Generale del Lavoro* (relatore Rigola), con l'approvazione unanime di questo ordine del giorno:

« Il Congresso, ritenendo indispensabile l'adesione collettiva dei federati alla Confederazione Generale del Lavoro, mezzo sicuro perché la classe operaia tutta quanta sia stretta in un sol fascio, oltre i particolari interessi d'ogni arte e mestiere; »

« convinto che — per meglio rispondere ai suoi scopi — l'organismo federale debba essere formato dall'insieme di grandi organizzazioni omogenee; »

« delibera di inscrivere in massa i federati alla Confederazione e dà mandato al Comitato Centrale di provvedere direttamente a questa iscrizione, assumendone i relativi oneri. »

Ad un'ampia discussione dà motivo il tema della *Riforma della quota federale*, svolto dai relatori Manzini e Bellotti, i quali rilevano che lo sviluppo raggiunto dalla Federazione le impone maggiori obblighi verso i soci, obblighi ai quali non si può assolvere senza poter disporre di maggiori mezzi. Essi propongono quindi:

« 1° mantenere le tre categorie di quote; »
 « 2° che la quota sia settimanale e per 40 settimane, e precisamente dalla 3ª settimana di febbraio alla 3ª settimana di novembre, periodo questo di maggior lavoro; »
 « 3° che le quote siano divise come segue:

« a) per coloro che percepiscono una paga da cent. 35 in più: L. 0.20 settimanali; »
 « b) per coloro che percepiscono una paga da cent. 25 a 34: L. 0.15 settimanali; »
 « c) per coloro che percepiscono una paga da cent. 24 in meno: L. 0.10 settimanali; »
 « 4° che questa nuova tassa venga applicata a datare dal mese di febbraio 1912. »

« Supposto pertanto che il numero dei federati rimanga eguale e nelle stesse proporzioni rispetto alle categorie, noi avremo, alla chiusura dell'anno 1911, un'entrata: »
 « per quote di 1ª categoria L. 165.464 — »
 « » di 2ª » 52.944 — »
 « » di 3ª » 25.907 — »

e cioè un totale di . . . L. 244.316 —, e quindi una maggiore entrata di L. 115.430,60, che permetterà alla Federazione di affrontare, con animo più tranquillo, anche qualche debito per sostenere le lotte che si preannunciano quest'anno nel quale scadono molti concordati, sicura di poter assolvere in avvenire, almeno per qualche tempo, agli impegni assunti, che saranno meno gravi se il Congresso accetterà la nostra proposta di versare entro il 1910, che si presenta più perigliosa, una quota supplementare di cent. 50 per ogni socio, istituendo, dal 1911 in avanti, una tassa di ammissione di eguale misura per tutti i nuovi entranti.

Le conclusioni dei relatori vengono a grande maggioranza approvate.

E si passa, su relazione dell'on. Quaglinio, a discutere sulla *Riforma dello Statuto federale*, la quale viene, successivamente per articoli e nel suo complesso, approvata.

D'Aragona illustra, di poi, il suo ordine del giorno sugli *infornuti* (legislazione sociale), che dopo discussione viene approvato in questi termini:

« Il Congresso delibera di impegnare la Federazione generale italiana fra gli addetti alle arti edilizie, e di invitare i rappresentanti operai nel Consiglio Superiore del Lavoro e nel Parlamento a sostenere le seguenti riforme alla vigente legge infornuti: »

« a) *Limiti di applicazione alla legge:* »
 « 1° Estensione dell'obbligo di assicurazione ai contadini e, in genere, a tutti gli operai, qualunque sia la loro occupazione, il loro numero e le condizioni di lavoro; »
 « 2° Assimilazione delle malattie professionali agli infornuti; »

« b) *Indennità, loro misura e liquidazione:* »
 « 3° Innalzamento del minimo di salario annuo, base delle liquidazioni per inabilità permanente e per morte, a L. 750, e del minimo della mercede giornaliera, base delle liquidazioni per inabilità temporanea, a L. 2500, abolizione del salario annuo massimo di L. 2.000, corrispondenza, in caso di morte, di un'indennità pari a sei salari annui; »

« 4° Corresponsione dell'intera giornata nei casi d'inabilità temporanea assoluta, qualsiasi la durata dell'infornuto; »

« 5° Spese di cura a carico della Società assicuratrice, lasciando all'infornuto il diritto di farsi curare da un medico di sua fiducia; »

« 6° Ammissione della domanda di revisione al di là del termine di due anni, nei casi in cui le conseguenze dell'infornuto si siano manifestate oltre il termine suddetto e sia inoppugnabilmente stabilito il nesso di causalità fra sinistro e invalidità; »

« 7° Abolizione del versamento delle indennità non minori dei 50 Q/0 alla Cassa di Previdenza; »

« 8° Amenda da L. 5 a L. 5000 da pagarsi dagli istituti assicuratori in caso di violazione dei termini per la liquidazione delle indennità, di cui all'art. 11 della legge; »

« 9° Amenda da L. 50 a L. 6000 in caso di ritardo nel pagamento (oltre che del termine di cui sempre all'art. 11) oltre la corresponsione degli interessi agli infornuti; »

« c) *Assicurazione dei Rappresentanti provinciali:* »

« 10° Rigida applicazione dei regolamenti per la prevenzione degli infornuti, con espresa facoltà all'infornuto, in caso di sinistro provocato da inosservanza dei regolamenti suddetti, di convenire innanzi al tribunale civile l'Industriale responsabile, indipendentemente da qualsiasi procedimento penale; »

« d) *Riforma al procedimento contenzioso:* »

« 11° Istituzione: »

« a) di Tribunali arbitrali (circondarziali, provinciali o interprovinciali) di prima istanza, presieduti da un presidente di Sezione di Corte d'Appello e composti di quattro rappresentanti degli operai (di cui uno medico e un altro avvocato) eletti a scrutinio diretto e segreto e da quattro rappresentanti degli industriali e imprenditori (eletti essi pure colle medesime norme), la cui competenza sia estesa a tutte le controversie riguardanti l'applicazione della legge infornuti, eccettuati i procedimenti contravvenzionali e le controversie riflettenti i casi di colpa; »

« b) di una Suprema Corte Arbitrale, presieduta da un presidente di Sezione di Corte di Cassazione e composta di due rappresentanti dell'Ufficio del Lavoro, di cinque rappresentanti degli operai (di cui uno medico e un altro avvocato) eletti a scrutinio diretto e segreto dai rappresentanti operai dei Tribunali arbitrali di primo grado e di cinque rappresentanti degli industriali e imprenditori (eletti essi pure colle medesime norme) e a cui sia demandato il giudicare in caso di appello; »

« 12° Procedura fondata sul principio della inversione della prova; oralità del dibattimento, nomina dei periti, pronuncia delle sentenze, ecc., ecc., secondo il rito penale. »

Si accolgono le conclusioni, eloquentemente illustrate dall'on. Pieraccini, relatore, sulla *Patologia del lavoro in rapporto agli operai edili*.

le sue idee dal dialetto nella lingua letteraria e non sa mettere le parole sulla carta, ma sa ragionare a voce e difendere i suoi interessi, e molti analfabeti hanno mille volte più buon senso di parecchi dottori.

L'essere analfabeta è una disgrazia. Ma questo non deve essere un motivo per ricreare l'analfabeta con l'altra disgrazia di considerarlo come una bestia da soma, priva di intelligenza ed incapace a tutelare i suoi interessi ed esercitare i suoi diritti.

Certo, più istruite sono le classi lavoratrici e meglio è. Ma ci vuole ben altro che il sapere leggere e scrivere perchè un cittadino si possa pretendere uomo istruito, e meglio ancora, uomo di buon senso.

Se veramente l'esercizio del diritto elettorale dovesse richiedere una sapienza speciale, allora la differenza non si dovrebbe fare fra alfabeti e analfabeti; bisognerebbe farla molto più in là. Bisognerebbe obbligare tutti i cittadini, prima di diventare elettori, a un esame difficilissimo di scienze sociali.

E allora quanti deputati e senatori non sarebbero bocciati ed esclusi dal diritto elettorale?

L'elettore e l'elettore.

Bisogna distinguere bene nettamente fra la preparazione tecnica necessaria all'elettore e la capacità politica necessaria all'elettore.

Chi si presenta candidato e chiede il voto, quello sì che deve essere fornito di una notevole dose di cultura, per essere capace di risolvere i problemi della pubblica amministrazione.

E i partiti, che sono sforniti di uomini tecnici, come sono purtroppo molto spesso i partiti democratici, anche se hanno dietro a sé il numero, anche se riescono a conquistare i poteri pubblici, ben presto si avvedono di non potersi mantenere, perchè non sanno da che parte rifarsi, commettono errori su errori, e alla fine sono scacciati dagli uffici che hanno potuto conquistare, ma non sono capaci di conservare.

L'elettore, invece, non ha l'ufficio di risolvere i problemi: ha quello molto più semplice e più modesto di proporli e di imporli ai pubblici poteri.

L'elettore in fondo, nell'atto che vota, non fa altro che dichiarare se è contento o se è malcontento di coloro, che fino a quel momento sono stati deputati o consiglieri comunali. Se è contento li riconferma; se è malcontento vota per altri. E così con questa minaccia di votare per gli altri obbliga gli eletti a studiare i suoi bisogni e a cercare i mezzi per soddisfarli.

Il malato ed il medico.

L'elettore è come il malato. L'eleto è come il medico.

Il malato deve solo dire se e dove si sente male. Se è istruito, è certo che riesce a spiegarsi meglio. Ma anche se non sa leggere o scrivere, o prima o poi, in un modo o in un altro, riesce a spiegarsi.

Tocca poi al medico, cioè a colui che gli chiede e che ottiene da lui il voto, studiare le cause del suo malessere e guarirlo dalle malattie.

Il cittadino che ha il diritto di voto è come l'ammalato ricco, a cui non manca mai il medico curante, perchè a guarigione ottenuta potrà pagare.

Il cittadino, che è senza voto, è come l'ammalato povero, di cui nessuno si occupa, perchè non può pagare. Nessuno va mai a domandargli come sta e ciò che desidera. Tutti gli passano accanto, senza guardarlo e abbandonandolo a sé come un cane.

Il parere di Sonnino

« Strumento di educazione politica ».

« La dottrina volgare — ha scritto l'onorevole Sonnino nel 1870 — obbietta che il deputato, anche eletto per suffragio ristretto, rappresenta l'intero suo collegio, anzi l'intera nazione. Ma la pratica ci insegna che gli uomini e le classi governanti, mentre sono costretti a tenere in conto gli interessi ed i desideri di chi ha il suffragio, hanno la scelta di farlo o no per chi ne è escluso; e per quanto siano ben disposti, sono in generale troppo interamente occupati da cose a cui debbono attendere per essere in grado di accordare fra i propri pensieri un posto a quelle che possono con impunità trascurare. »

Quando si dice che sarebbe bene insegnare a leggere e scrivere ai cittadini prima di dare ad essi il diritto di voto, affinché essi usino del nuovo diritto con piena capacità, si commettono due errori.

Anzitutto si prende il semplice saper leggere e scrivere come prova di una speciale capacità politica, mentre in fatto di capacità politica non esiste fra un cittadino analfabeta e un cittadino che sappia solo leggere e scrivere, nessuna differenza apprezzabile.

Eppoi si dimentica che la vera capacità politica si acquista appunto mediante l'esercizio del diritto elettorale.

Il suffragio universale è un grande strumento di educazione politica, perchè obbliga tutti i partiti a rivolgersi al cittadino elettore, ad illuminarlo, convincerlo, trascinarlo a votare, fargli sentire i suoi diritti e la sua dignità.

Finchè il cittadino non sarà elettore, nessuno avrà da sperare o da temere del suo voto; nessuno andrà a parlargli; nessuno avrà cura d'istruirlo.

Dategli il voto. Ed ecco che egli diventerà una potenza. Tutti gli saranno intorno per trarlo a sé. E nel conflitto delle idee e dei partiti che si disperano nel suo consenso, il cittadino acquisterà ben presto la capacità

politica necessaria a scegliere ragionevolmente fra i diversi candidati.

« Grande è l'educazione morale — diceva l'onor. Sonnino nel 1881 alla Camera, sostenendo il suffragio universale — che dall'esercizio dell'elettorato proviene al popolo, a quel popolo di lavoratori, che nella vita quotidiana non conosce, non vede altro che egoismo e miseria. Molto più della scuola, l'esercizio del suffragio può dare al popolano il concetto di un interesse collettivo; può fargli sentire che egli è un elemento organico della società, che come tale ha dei diritti e dei doveri, e che dalla sua azione può venire e danno e vantaggio alla comunione di uomini che lo circonda. »

« In mezzo al contrasto delle varie propande dei partiti, l'elettore, per quanto ruvido e meschino, sente di dover emettere un giudizio, sente la responsabilità di un ufficio pubblico da esercitare, di una magistratura temporanea, come la diceva il Cavour: ed in lui si afferma la coscienza della propria dignità, che è la base più sicura di ogni moralità pubblica o privata. »

Col suffragio universale si debellerà l'analfabetismo.

La strenua lotta contro l'analfabetismo diventerà più generale e più efficace, quando tutti i cittadini, anche gli analfabeti, saranno elettori, cioè quando avremo il suffragio universale.

Non dobbiamo dimenticare che in un numero infinito di casi la colpa dell'analfabetismo non è degli analfabeti, ma dei Comuni e dello Stato. Come deve imparare a leggere e scrivere un povero contadino, se nella frazione in cui lui abita non esiste scuola, e se anche esistendo la scuola non è possibile trovare un maestro che, con le paghe attuali, sia disposto ad andarci a insegnare? In molti Comuni, specialmente dell'Italia meridionale, le amministrazioni comunali anno finora combattuta la scuola elementare, appunto per evitare che i contadini conquistassero con la istruzione il diritto di voto. Ci sono Comuni in cui il maestro tanto più è ben veduto dai piccoli tirannelli comunali, quanto meno fa lezione; perchè, dicono larghi i proprietari: « il saper leggere e scrivere è una disgrazia. »

Ed i poveri contadini pagano a loro spese i maestri privati. Ma quando vanno a dare l'esame davanti al Pretore per diventare elettori, sono spietatamente bocciati!

Diamo il voto agli analfabeti! E costoro, che non sono degli stocchi, e che sentono oramai quasi ovunque per sé e per i loro figli la vergogna dell'analfabetismo, troveranno bene il modo di imporsi ai Comuni, alle Province, allo Stato, obbligandoli a creare le scuole dove sono necessarie, a moltiplicarne i maestri, a risolvere sul serio il problema della scuola popolare. E allora vedremo i consiglieri comunali, i consiglieri provinciali, i deputati mettersi anch'essi tutti affannosamente alla lotta contro l'analfabetismo; perchè sarà questo uno dei mezzi per propagarsi il parere dei contadini e per ottenere il voto. E ognuno, presentandosi agli elettori, cercherà di poter vantarsi per una nuova scuola fatta istituire, per un maestro diligente fatto premiare, per un maestro evoluto fatto punire.

Finchè, invece, gli interessati ad imparare a leggere e scrivere, cioè gli analfabeti, saranno, come sono stati finora, privi del diritto elettorale, nessuno ne avrà paura; nessuno si occuperà di essi; molti, anzi, cercheranno sotto mano di paralizzare la lotta contro l'analfabetismo, appunto per non crescere il numero degli elettori proletari. Ed i denari spesi per la scuola popolare saranno in buona parte, come sono stati finora, denari sciupati.

Massime di giurisprudenza operaia

La sanzione *ex contractu* delle ammende e delle *penes disciplinari* in genere, mentre deve intendersi applicabile per tutti i casi preveduti di inadempienza agli obblighi del servizio da parte degli operai, non può mantenersi allorché l'operaio — come nel caso in esame — piuttosto di sobbarcarsi ad una lieve pena che gli viene inflitta, preferisca di sostituire questa col licenziamento, il quale costituisce la più grave misura disciplinare adottabile.

Collegio Proibiviri per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche. (Giornale contro Ditta Cecchina, Busi e C., Brescia, 28 aprile 1907).

Vigendo in uno stabilimento la consuetudine per cui ogni operai licenziati non si nega mai il permesso di uscita durante gli otto giorni di preavviso, sono male applicate in tal caso le mille regolamentari stabilite per le assenze degli operai dallo stabilimento fatte in onta a denegato permesso d'uscita.

Collegio Proibiviri per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche. (Marinelli contro Società G. Togni e C., Brescia, 6 giugno 1909).

Il Regolamento interno costituisce una specie di piccolo codice che regola nelle fabbriche i rapporti fra gli industriali e gli operai; e le condizioni stabilite nel Regolamento devono avere per obbligatorie una volta che, portate a conoscenza degli operai, siano da questi accettate.

Collegio Proibiviri per le Industrie Metallurgiche e Meccaniche. (Facelli contro Società Meccanica Bresciana, 14 luglio 1907).

Dopo esauriente discussione vengono successivamente approvati, con qualche lieve modificazione, gli ordini del giorno presentati dall'on. Cabrini.

Il primo, riguardante le *Pensioni di invalidità e vecchiaia*, è del seguente tenore:

« Il Congresso,

« constatato come la persistente esiguità del numero degli iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (300 mila iscritti su 8-9 milioni di assicurabili) rechino nuovo conforto di fatti alle conclusioni adottate dalla Confederazione Generale del Lavoro, nel suo Congresso di Modena, per la sostituzione dell'assicurazione obbligatoria alla previdenza libera integrata dallo Stato per le pensioni di invalidità e di vecchiaia dei lavoratori;

« constatato inoltre come dal Congresso di Modena ad oggi l'Inghilterra col sistema delle pensioni pubbliche, la Francia e l'Austria con quello della assicurazione obbligatoria, la Germania col disegno di legge presentato al Parlamento dell'impero dal Consiglio federale a miglioramento delle vigenti assicurazioni operaie e contadine, siano venute sviluppando le rispettive legislazioni sociali in senso recisamente contrario alla previdenza libera tanto per gli infortuni sul lavoro come per le pensioni operaie;

« rilevato come la inferiorità della legge italiana — oltre che lasciare la immensa maggioranza dei veterani del lavoro a carico delle rispettive famiglie o della carità offensiva e impotente — metta gli emigranti nostri, occupati nei paesi dove l'assicurazione obbligatoria sulle pensioni preleva una parte del premio sulle mercedi operaie, nella ineccezionale condizione di invocare eccezioni repugnanti allo spirito della legislazione moderna o di pagare con la sicurezza di non profittar quasi mai del beneficio subordinato dalla legge a condizioni che all'emigrante temporaneo vengono quasi sempre a mancare,

« riafferma:

« 1° Tutti i lavoratori italiani (nelle industrie, nell'agricoltura, nei commerci e nei servizi domestici) al 15° anno di età devono essere iscritti alla Cassa Nazionale per la invalidità e vecchiaia degli operai, il cui organismo va democratizzato nel senso che la massa degli iscritti vi eserciti una influenza diretta e continuativa;

« 2° La pensione di invalidità e di vecchiaia non sia inferiore a lire 305 all'anno, da pagarsi all'invalido dal momento in cui l'invalidità stessa incomincia e al vecchio dal 60° anno se uomo e dal 55° se donna o se occupato nei lavori del sottosuolo o altrimenti no-civi alla salute;

« 3° L'onere dell'assicurazione venga sopportato per due quinti dall'imprenditore, per due quinti dal lavoratore e per un quinto dallo Stato;

Il secondo è relativo all'*Ispettorato del Lavoro*, e suona così:

« Il Congresso,

« esaminato il Regolamento per la prevenzione degli infortuni nelle imprese di costruzioni edilizie, decretato dal Governo nel 1898;

« ricordate le proposte inviate al Consiglio Superiore del Lavoro dalla Società lavoratori muratori di Milano, i voti emessi in proposito dal Consiglio stesso e la discussione seguita alla Camera dei Deputati;

« visto il disegno di legge 27 novembre 1909 sull'Ispettorato del Lavoro;

« tenute presenti le speciali condizioni in cui si svolge il lavoro nella edilizia (vastità di territori, molteplicità delle categorie operaie occupate nelle costruzioni e spesso dipendenti da imprenditori diversi, spese per i lavori accessori, vita ellena di moltissime imprese),

« afferma:

« 1° ogni Circolo d'ispezione deve assumere almeno un funzionario diplomato capomastro;

« 2° i Circoli d'ispezione potranno autorizzare operai edili — presentati dalle organizzazioni e offerti garanzie di conoscere le vigenti leggi sociali — a visitare per un certo numero di giorni all'anno i cantieri e le cave, al fine di segnalare al Circolo competente eventuali deficienze della prevenzione, contravvenzioni alla legge, inconvenienti da eliminarsi mediante il perfezionamento tecnico della lavorazione; operai da indennizzarsi con un fondo a ciò creato presso l'Ispettorato del Lavoro ed alimentato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

« il Congresso impegna nel tempo stesso l'organizzazione ad intensificare la propaganda intesa a rendere i lavoratori edili più consci dei pericoli inerenti al mestiere esercitato.

« On. Rigola, compiacendosi che si sia detto della popolazione, propone un ordine del giorno diretto ad ottenere dal Governo un'equa partecipazione della rappresentanza operaia da designarsi dalla Confederazione, nella composizione della Commissione incaricata a redigere le apposite schede. E ciò perché vi vengano inclusi dati statistici importantissimi per il movimento operaio. Viene approvato.

Nelle ultime due sedute del 23 marzo si approvano le conclusioni della relazione Merighi sul *rapporto fra Resistenza e Cooperazione*, conclusioni con le quali si propone:

a) che le Cooperative siano composte di soli operai appartenenti al mestiere od industria che le Cooperative stesse eserciscono e siano regolarmente iscritti al Sindacato di mestiere;

b) che nella esecuzione di lavori pubblici dati per la disoccupazione, le Cooperative applichino i turni di lavoro anche fra i non soci, purché iscritti al Sindacato; e) che comunque occorra l'opera di operai ausiliari, questi

devono essere assunti fra gli organizzati al Sindacato; d) che la quota o azione sia pagabile a rate e non sia troppo elevata da impedire agli organizzati la libera iscrizione; e) che parte degli utili dell'azienda siano impiegati in opere di previdenza e di utilità sociale, sia col devolvere una quota non mai inferiore a L. 0,10 per ogni socio, da versare alla cassa federale per la resistenza, sia col procurare quanto è possibile l'iscrizione dei propri soci alla Cassa di Previdenza e Vecchiaia, sia col istituire e sviluppare scuole professionali per la cultura degli operai; f) che evitino la concorrenza rovinosa nella assunzione dei lavori o nella vendita dei prodotti, in modo da mantenere come base il valore reale precisato dalle analisi e prezzi correnti sul mercato; g) che ammettano i turni di lavoro negli scioperi, concordati coi dirigenti dei medesimi, sempre quando le condizioni tecniche lo permetteranno, e l'applicazione delle sopratte ai lavoratori dipendenti mentre perdurano gli scioperi fissati dalle assemblee degli scioperanti.

La Federazione e le sue sezioni, a loro volta, debbono corrispondere alle Cooperative di classe l'azione integratrice seguente: 1° attiva propaganda intesa a sviluppare e disciplinare sempre maggiormente il movimento cooperativistico e far penetrare nella massa dei lavoratori il senso del dovere e della responsabilità, incitandoli a far parte delle Cooperative; 2° nei casi di divergenza fra soci e fra Sindacati e Cooperative, interporre e giudicare ogni qualsiasi questione unitamente ad un membro della Lega Nazionale delle Cooperative, senza che avvengano astensioni o licenziamenti nel corso del giudizio; 3° negli scioperi, previo il disciplinamento dei medesimi, che potrebbe portare nei primi giorni alla sospensione generale del lavoro, si afferma la massima che le Cooperative dovranno continuare i loro lavori, pagando le tariffe in corso, coll'impegno di applicare gli aumenti derivanti dallo sciopero con effetto retroattivo; 4° azione concorde dei Sindacati per tutto quanto può agevolare l'andamento e lo sviluppo delle Cooperative, sia verso i costruttori che verso le Amministrazioni, Enti pubblici, ecc., ecc.

Kolb, della Federazione scapellini tedeschi, inizia con un vibrato discorso, denso di considerazioni, la discussione sui *rapporti internazionali fra lavoratori*, alla quale partecipa anche Bömelberg, segretario della Federazione internazionale dei muratori, che riferisce sull'organizzazione tedesca in rapporto a quella internazionale.

Lo splendido discorso è tradotto da Valär, rappresentante la Società dei muratori svizzeri. Risponde applauditissimo l'on. Quaglino, assicurando i delegati esteri della solidarietà dei nostri lavoratori.

Nell'ultima seduta viene approvato l'organico, designata Torino a sede del Comitato perì, e confermata Milano per il prossimo Congresso.

Il Congresso è riuscito (per non essere sospettati di solidale parzialità, riportiamo il giudizio di un giornale conservatore) « veramente magnifico come dimostrazione di elevamento della massa lavoratrice muraria italiana ».

PERCHÈ?

Perché, quando si ha da procedere ad un acquisto ad un collocamento di danaro, ad un affare qualunque, si ha, in generale, tanta premura, tanto timore di giungere troppo tardi e si spesso fiduciosi e audaci fino all'imprudenza? Perché, invece, quando è in gioco un interesse così importante, così grave come quello di assicurarsi un pane per la vecchiaia, di garantirsi contro le necessità impreviste e i rischi dell'esistenza, si è in generale così dubbiosi e diffidenti e restii? Perché in questo secondo caso non si ha più fretta e si esigono prove e si vogliono toccar con mano i risultati prima di decidersi e si finisce spesso per diffidare alle calende greche un atto, i cui effetti benefici non possono essere dubbi? Perché si chiude la porta alla fortuna che si presenta onestamente a viso aperto, scortata dall'economia e dalla previdenza e da ogni sorta di garanzie, mentre poi la si spalanca con facilità a dei miraggi di lucri chimerici, di operazioni rischiose ed incerte, traenti con sé bene spesso la delusione e la rovina?

Agoale è la risposta a tutti questi perché. L'uomo è naturalmente egoista e, come tale, felice vittima di miraggi e d'inganni che gli facciano balenare dinanzi la visione di rapidi e prodigiosi arricchimenti, mentre è alieno dai sacrifici metodici e duraturi, che lo ricompongono in modo più sicuro, ma dopo un tempo più lungo.

Tuttavia, chi è saggio e previdente non condivide quelle illusioni e si associa mente è ancor nel fiore della vita e delle forze, o associato i suoi bambini, se ne ha, alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, che dopo 20 anni - dietro il pagamento da L. 1,15 a L. 10,75 mensili, secondo il numero delle quote - gli fornirà una buona pensione ed un valido aiuto contro le difficoltà della vita.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca, N. 9 o dai Succursali: Roma, via del Tritone, 9 - Milano, piazza Castello, N. 5 - Napoli, Galleria Umberto I, Ottogona 83 - Bologna, via Indipendenza, N. 61 - Livorno T., corso Vittorio Emanuele, N. 13 - Cremona, corso Campi, N. 12 - Genova, via XX Settembre, N. 24 - Firenze, via Ferrer, N. 1 - Verona, Lungadige Sanmichele, 25 - Padova, via di Zabarella, 27 - Perugia, via Alessi, Palazzo Sorbello.

Congresso dell'Edilizia Francese

Nostra corrispondenza da Parigi

Rapporto morale e finanziario.

Il Congresso dell'Edilizia francese, che terrà le sue assisi ad Orléans il 27, 28, 29, 30 e 31 marzo, si annuncia come un grande avvenimento.

Una delle questioni che più vi si discuteranno sarà l'aumento della quota.

Ora la quota è di 15 centesimi al mese per ogni membro, dei quali 5 centesimi sono versati alla Cassa di resistenza creata dal Congresso di Saint-Etienne or sono due anni.

Da noi la questione quota è molto dibattuta, ed è per questo che oggi traduco per i lettori della Confederazione il capitolo del rapporto « Grèves » sugli Scioperi, ed anche perché mi pare opportuno far conoscere, quale è il pensiero del Comitato Federale francese, nettamente rivoluzionario, in questioni di scioperi. Ecco il capitolo:

Gli Scioperi.

Il Congresso di Saint-Etienne ha creato in seno alla Federazione una Cassa di resistenza, per venire in aiuto alle organizzazioni federali in caso di sciopero. Dalla lettura del rapporto finanziario si rileva facilmente che se non fosse stata istituita questa Cassa, la Federazione non sarebbe stata all'altezza del suo compito.

Non è possibile oggi, dopo due anni da questa decisione, dire che gli scioperi possono riuscire solamente con l'energia dei compagni.

Le esperienze fatte in questo lusso di tempo verrebbero, se ce ne fosse bisogno, a dimostrare a quelli che persistessero in questa affermazione, che lontano dal diminuire la energia dei compagni, il funzionamento della Cassa di resistenza, apportando agli scioperanti l'aiuto materiale indispensabile, ha contribuito in larga parte a dar loro l'energia necessaria per condurre a buon fine la lotta intrapresa. E' coll'energia che i lavoratori strappavano allo sfruttamento capitalistico, gli miglioramenti che costituiscono, come le tappe verso la loro completa emancipazione; bisogna dunque che la sorgente di questa energia, anziché dissecarsi, possa rinnovarsi senza posa.

Ma l'indicazione che era stata data, e che doveva essere mantenuta, era che i soccorsi dovevano essere impiegati in gran parte nelle zuppe comuniste o, in difetto di esse, ripartiti in natura, o in buoni di consumazione.

Di più in più i padroni nella paura di vedere sparire i loro privilegi e la loro autorità, vedendo che i lavoratori con i vantaggi materiali, cercano di conquistare anche un po' più di dignità, teneranno con l'aiuto dei molti mezzi di cui dispongono, di spingere in classe operaia a movimenti di sciopero, in epoche frequentemente a loro favorevoli.

Il padrone dispone di risorse finanziarie possenti, alle quali noi dobbiamo fronteggiare con l'organizzazione metodica delle nostre lotte, organizzazione che ci permetterà di fare un'impiego giudizioso delle nostre risorse; e per questo che noi dobbiamo cercare di organizzare i nostri soccorsi in maniera che col minimo di sacrifici noi possiamo ottenere il massimo di aiuto e di assistenza.

Noi avremmo voluto, su questo rapporto, stabilire per ogni sciopero una statistica esatta sui punti seguenti: Numero dei quozizzati prima, dopo e durante lo sciopero; il numero degli scioperanti, sindacati, non sindacati; di non scioperanti; delle case o cantieri in sciopero; il numero dei delegati inviati dalla Federazione con i giorni di presenza e di costo; le somme versate dalla Federazione; spese diverse, comprese le sottoscrizioni e i prelevamenti; spese fatte dal Sindacato; il modo di ripartizione dei soccorsi; il numero degli scioperanti che ne godono il beneficio; il numero delle bocche a nutrire; il prezzo del pane e della carne al chilo; il prezzo di costo delle zuppe comuniste al giorno e per pasto; le condizioni di lavoro prima dello sciopero; la natura delle rivendicazioni ed il risultato ottenuto.

Questi dati ci avrebbero permesso di renderci conto degli sforzi fatti, e dei risultati ottenuti, e sarebbe stata di una grande utilità nelle lotte future per gli insegnamenti che i Sindacati avrebbero potuto averne; ma data la grande quantità di lavoro quotidiano dell'Ufficio federale, non ci è stato possibile di cominciare prima il rapporto, e in mezzo ai Sindacati interessati ai quali noi abbiamo indirizzato un questionario, riempire, ce ne furono che non ci diedero tutte le spiegazioni utili, e se un certo numero le hanno date non furono tuttavia sufficienti per un lavoro come quello proposto, che per essere interessante e rispondente allo scopo, vuole essere completo. E dovendo stabilire una statistica su due anni di esercizio occorre tempo.

Ma quello che non si è potuto fare per questo Congresso lo si potrà fare per il prossimo, e basterà, a quelli che prenderanno la carica di amministrare in questo intervallo la Federazione, catalogare a misura degli avvenimenti, e con l'aiuto dei questionari esistenti, tutte le informazioni indicate avanti. Trovammo poi nel rapporto finanziario le somme inviate ad ogni sciopero dalla Federazione; sarà così possibile di conoscere almeno in quota misura i soccorsi furono dati.

Noi non faremo che riassumere brevemente gli scioperi che si sono succeduti e che sono stati di una durata più o meno lunga; le diverse fasi, del resto, furono spiegate di mano in mano che si succedettero nel *Travailleur du Bâtime*.

Nelle nostre Organizzazioni

BILANCI DI FEDERAZIONI

La Federazione dei lavoratori in legno pubblica nel numero di marzo del suo giornale il bilancio per l'anno 1909.

Le 53 sezioni, con 1831 soci in media all'anno, versarono, nel 1909, 2210 lire per quote e stampati, rimanendo però, in debito verso la Federazione alla fine del 1909 di 1487 lire. Per scioperi le sezioni versarono 369 lire! La Federazione ebbe un'entrata complessiva di L. 3281, comprese 303 lire ricavate dal giornale, 396 lire in sottoscrizioni per scioperi e 337 lire di entrate straordinarie; l'uscita fu di 3058 lire, di cui 1500 lire in stipendi, 156 lire per la propaganda, 1168 lire per giornale, 470 lire per sussidi sciopero, ecc.

Alla fine del 1909 la Federazione aveva in cassa 824 lire e, aggiuntevi le 1487 lire di debito delle sezioni e defalcate lire 659 di debito verso la tipografia, un'attività disponibile di L. 1753.

Cifre magre che rivelano la profonda crisi che attraversa questa Federazione.

Il rendiconto annuale della *Confederazione italiana fra i lavoratori dell'arte bianca*, pubblicato nella *Sveglia* del marzo, rileva una entrata di 10.613 lire di cui 6164 lire in quote a 15 centesimi cadauna, 2201 lire dal giornale, 1560 lire per quote arretrate del 1907 e del 1908 ecc. La spesa complessiva fu di 10.424 lire, delle quali 2837 lire per giornale; 1643 lire in spese ferroviarie; lire 1259 in diarie; lire 2040 in stipendi; lire 573 in compensi vari; lire 757 per Congresso ecc.

A fine d'anno la Confederazione aveva un attivo di lire 3443, di cui lire 2871 in crediti dichiarati esigibili e lire 206 in crediti dichiarati dubbi e deprezzati del 75 0/0.

Anche questo bilancio non è troppo florido e se si toglie la propaganda e il giornale, nulla altro potè fare la Confederazione.

Tanto in questo come nell'altro bilancio è veramente rattristante vedere come le sezioni non soddisfino nemmeno ai tenuissimi obblighi verso le loro Federazioni. Senza prevedere nulla da esse, e senza il riconoscimento dell'utilità degli organismi nazionali e senza aumenti di quote e più intensa attività da parte delle sezioni è impossibile pensare ad uno sviluppo qualsiasi del nostro movimento federale. Senza la volontà e l'aiuto delle sezioni è impossibile che le Federazioni riescano a svilupparsi e a consolidarsi sul serio, « per quanto grande sia la attività e la devozione degli organi federali ».

CONCORSI - ANNUNZI COMUNICAZIONI

Ai falegnami.

Il Sindacato di Horgen, Cantone di Zurigo, avverte che la piazza è bollata; da oltre sei settimane i falegnami sono in sciopero. Chi si recasse colà in cerca di lavoro tradirebbe se stesso ed i compagni in lotta.

Ai calzoli.

È scoppiato a Trento lo sciopero dei calzolari della calzoleria Pittori, in seguito a rifiuto del proprietario di licenziare un operaio disorganizzato. La ditta fa ricerca di operai calzolari nelle città dell'Italia e nel Trentino.

Nessun operaio accetti di andare a Trento per nessuna ragione.

Ai muratori.

Il Segretario toscano per l'emigrazione ci comunica: « Per opportuna norma di codesta spett. Camera del lavoro, comunichiamo che da informazioni pervenute da fonte ineccepibile, risulta da ritenersi imminente l'inizio di una grave vertenza economica fra organizzazioni edilizie padronali operaie in Germania; quindi è da scongiurarsi assolutamente l'emigrazione, per quel paese, di muratori, manovali, ed in genere di tutti gli operai edili (scapellini, fornaia, ecc.). »

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di vice-segretario propagandista, per la succursale di questa Camera del lavoro in Castel S. Pietro dell'Emilia, con l'anno stipendio di L. 1440, pagabili a mensili posticipati.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, non più tardi del 15 aprile 1910, alla Commissione Esecutiva in Imola, la loro domanda, corredata dai seguenti documenti:

1° Certificato di nascita;

2° Certificato medico;

3° Tutti quei documenti che il candidato riterrà opportuni per coprire e disimpegnare la propria carica.

L'eletto dovrà entrare in carica col 1° maggio 1910 e resterà in prova per 6 mesi, trascorsi i quali, se sarà riconosciuto idoneo, verrà nominato definitivamente.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di direttore del *Galletto*, a cui è assegnato lo stipendio mensile di L. 150.

L'eletto dovrà attendere alla redazione del *Galletto* ed alla propaganda ed organizzazione politica ed economica nell'Astigiano e nel Monferrato, secondo le norme stabilite in apposito capitolato.

Le domande, corredate dai documenti atti a comprovare l'attitudine a coprire la carica, devono essere indirizzate all'avv. Annibale Vigna, in Asti, entro il 10 aprile. L'eletto assumerà le sue mansioni il 1° maggio per un periodo di prova di sei mesi.

CONGRESSI E CONVEGNI

Congresso Provinciale delle Leghe Braccianti e Cooperative di lavoro e di consumo, Parma, 13 marzo 1910.

Il Congresso, cui hanno aderito l'onorevole Berenini, i sindaci di Zibello e di Polesine, varie personalità e numerosissime leghe e cooperative, è presieduto da Callisto Maffini di Zibello, il quale cede subito la parola a Faraboli, relatore sul comma: *Disoccupazione in provincia*.

Seusata l'assenza di Nino Mazzoni, trattando altrove, il relatore svolge il tema, rilevandone l'importanza ed affermando che le nostre organizzazioni, fino ad ora, si sono occupate quasi esclusivamente dell'aumento del salario e diminuzione dell'orario, limitando invece la loro azione per ciò che riguarda il fenomeno della disoccupazione, preoccupandosi solamente del caso immediato col collocare in modo salutarlo gli enti pubblici per la esecuzione di qualche lavoro da essi dipendente.

Siccome però il fenomeno della disoccupazione nella nostra provincia si declina fortemente non come un fenomeno transitorio ma permanente, le organizzazioni operaie devono interessarsene altamente e studiare i mezzi per lenire i tristi effetti del fenomeno stesso. Con abituale chiarezza e precisione, ricerca le cause della disoccupazione e ne avvisa i rimedi, presentando questo

Ordine del giorno:

« Il Congresso, constatato lo stato critico in cui sono posti i lavoratori braccianti per la continua disoccupazione, ritiene che allo stato presente sia urgente ed indispensabile provvedere colla sollecita esecuzione delle opere pubbliche, già numerose, da eseguirsi; e mentre delibera di fare insistenze presso le autorità e il Governo onde una buona volta sia provveduto in modo radicale a tale stato di cose:

« delega apposita Commissione per le pratiche necessarie, la quale viene composta dell'onorevole Berenini, dei sindaci di Zibello e Polesine, dell'ing. Albertelli, di un rappresentante delle Cooperative di lavoro di Fontanelle, Colorno, Soragna e del segretario della Camera del Lavoro di Borgo S. Donnino ».

Partecipano alla discussione Faroldi e Colonna, suggerendo altri mezzi.

Indi, l'ing. Guido Albertelli, associandosi alle conclusioni del relatore Faraboli ed alle considerazioni Faroldi e Colonna, fa uno splendido discorso, materiale di opportune osservazioni, sulla disoccupazione, affermando necessaria una concorde agitazione intesa:

a) ad obbligare il proprietario a ricavare dal fondo il massimo prodotto;

b) a sancire il principio e l'obbligo dell'affidanza collettiva segnatamente da parte delle pubbliche amministrazioni.

Spiegati di poi i benefici che la Società Umнитарia di Milano offre mediante l'istituzione di appositi uffici di emigrazione, che, facilitando le ricerche di lavoro, disimpegnano e incanalano le correnti migratorie e tutelano in cento maniere gli interessi, servono indirettamente ma efficacemente a diminuire la piaga della disoccupazione, — presenta questo ordine del giorno, che, insieme a quello Faraboli, viene approvato all'unanimità.

« Il Congresso, riconosciuta la necessità di aprire in Parma una rappresentanza dell'Umнитарia di Milano, la quale studi, assista, regoli lo sviluppo delle organizzazioni e il problema della disoccupazione.

« fa voti che i membri di ogni Cooperativa e di ogni organizzazione economica si iscrivano alla Società Umнитарia ».

Il Convegno Collegiale delle Leghe di Rovigo, Rovigo, 13 marzo 1910.

Convegno riuscito imponente. Erano presenti: Pavan per la lega di Grignano, Orlandi per Magnolina, Dall'Oco per Pontecchio, Cappellotto per Borsea, Bisin Albano per Penil del Turco, Franzoso per Marsimago, Rossi per Arquà, Gianese per Polesella, Zanforlin per Cantonzo, Chinarelli per Gavello, Noceti per Pezzoli, Cappato per Lama, Chiarion per Bresparola, Abrosini per Boara, Magro per S. Apollinare, Sparapan per Rovigo.

Manca, per impegni, la rappresentanza di Bosaro e di Crespino.

Greggio, presidente, diede la relazione finanziaria della Federazione collegiale.

Nell'anno passato, come si fa in tutte le federazioni delle altre provincie, tutte le leghe aderenti, meno Ceregno, pagarono anch'egli la tessera.

Si prese atto che anche quest'anno la maggioranza delle leghe ha già pagata anticipatamente la tessera; si riconfermò la vecchia deliberazione invitando le leghe che ancora non hanno pagato a mettersi subito in corrente.

Venne poi approvata una relazione morale di Cioli, e si nominarono cinque membri a fare parte del Comitato provinciale, che furono i seguenti: Pavan di Grignano, Noceti di Pezzoli, Bombonato di Polesella, Chinarelli di Gavello, Greggio di Rovigo.

Il Convegno passò poi a studiare le condizioni dei lavoratori nei vari paesi, in rapporto al contegno dei padroni ed alla disoccupazione.

I singoli rappresentanti fecero la loro rela-

